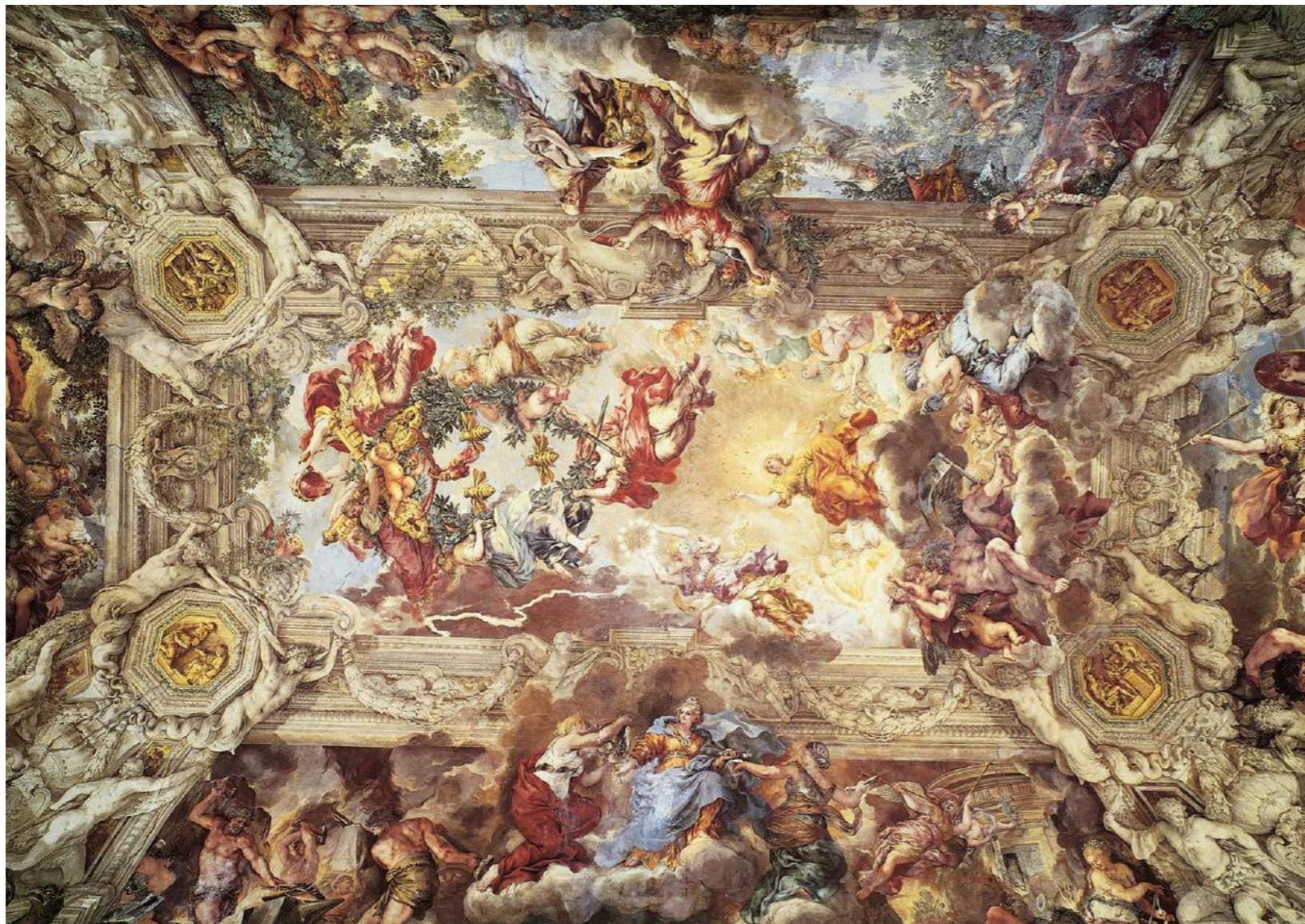


La Decorazione Barocca

di Alessandro Orrù

Nei primi decenni del Seicento si assiste a un progressivo superamento dell'illusionismo prospettico rinascimentale e all'affermazione di una nuova concezione spaziale e decorativa capace di suggerire l'illusione di spazi aperti e infiniti, protratti oltre i limiti materiali dell'architettura reale



Inaugurata dal grande affresco di Pietro da Cortona nel salone di Palazzo Barberini, la decorazione barocca ha il suo centro propulsore in Roma da dove si diffonde nelle più importanti città italiane e, più tardi, nel resto dell'Europa, dove i modelli italiani si affermano solo allo scadere del secolo.

Prende sicuramente spunto dall'intervento di Annibale Carracci nella volta della Galleria Farnese: per poter collegare diverse scene tratte dalle Metamorfosi di Ovidio, le incornicia facendole apparire come diversi quadri appesi al soffitto (effetto dei “quadri riportati”)



Nel panorama della civiltà figurativa del Seicento la decorazione ad affresco rappresenta un'esperienza fondamentale in cui si realizzano al massimo grado gli aspetti più vistosi e spettacolari della poetica barocca



*Gli artisti affermano
il primato
dell'immaginazione
sull'intelletto e
l'assoluta fiducia
nell'ingegno e nella
tecnica, quali mezzi
capaci di suscitare
illusioni, suggestioni ed
emozioni*

Si traduce in termini visivi la nuova concezione del mondo e il nuovo sentimento della natura, scaturiti dalle scoperte scientifiche di Copernico, Keplero e Galilei



L'infinita molteplicità e varietà dei suoi aspetti, la natura appare alle nuove generazioni come uno spettacolo esaltante e grandioso di cui si sentono intensamente partecipi.

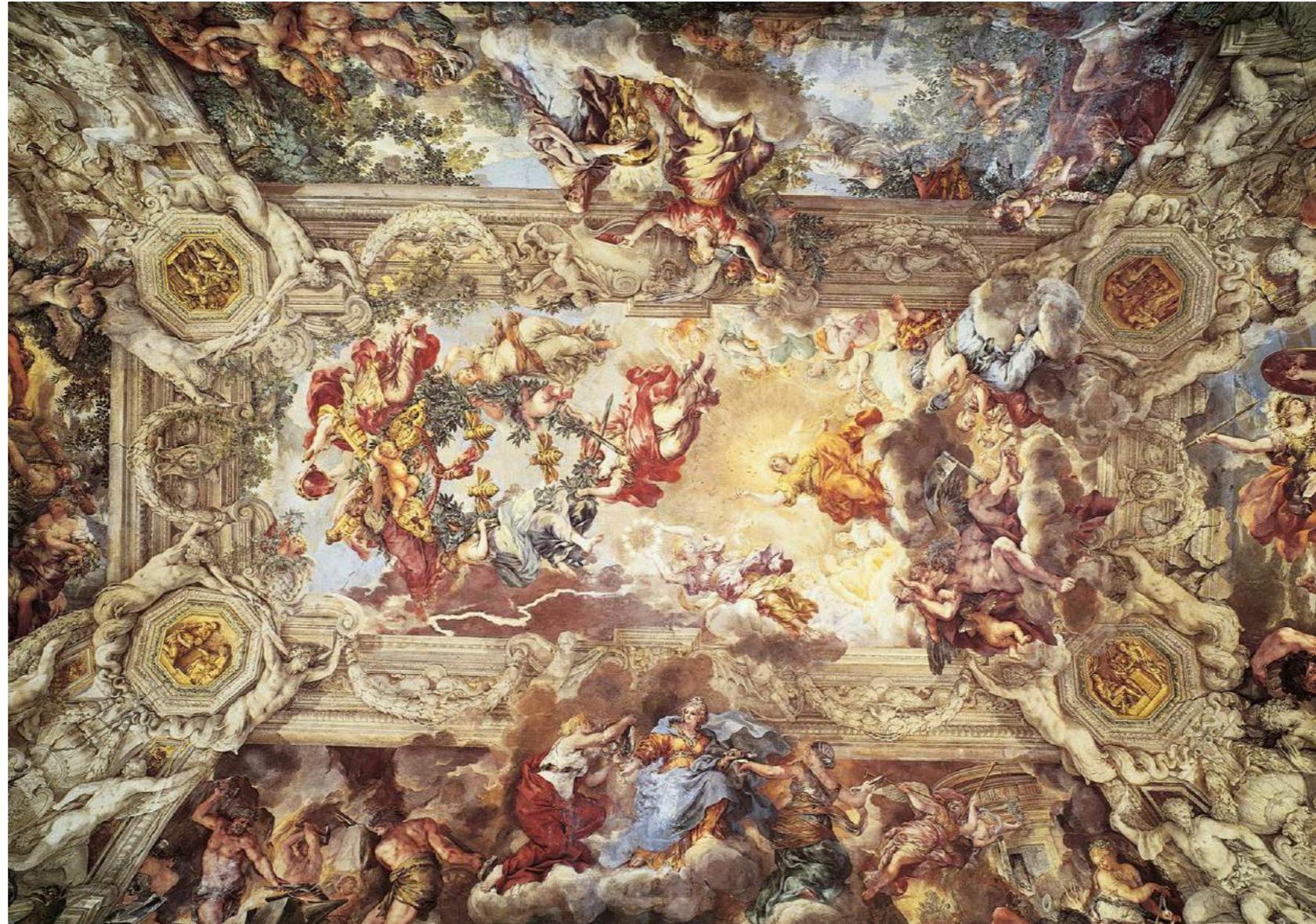
Quindi, come ha scritto Briganti, “mettere in scena il mondo” diviene l’aspirazione dei grandi decoratori barocchi



Angelo Michele Colonna, Gloria di San Lorenzo

Questa visione del mondo, così moderna e vitale, e questa rinnovata esuberanza creativa si legano ben presto alle aspirazioni di una ristretta minoranza laica ed ecclesiastica che, nel contesto di più favorevoli condizioni storiche, conferisce all'arte un'investitura ufficiale, trasformandola in uno strumento efficacissimo di persuasione e propaganda politica e religiosa

Nasce così, alla fine del terzo decennio, la grande stagione decorativa del barocco. A Roma, la nuova Maniera è inaugurata dallo spettacolare affresco dipinto da Pietro da Cortona, tra il 1633 e il 1639, sul soffitto del salone di Palazzo Barberini. Qui il tema della natura-spettacolo si coniuga con le intenzioni celebrative del nuovo pontefice Urbano VIII, che fin dall'anno della sua elezione aveva promosso importanti imprese architettoniche e decorative.



Il soffitto Barberini si colloca nella vicenda decorativa del Seicento quale modello per tutte le successive varianti proposte dai più qualificati esponenti del movimento barocco.





Divina Provvidenza



Crono, simbolo del Tempo

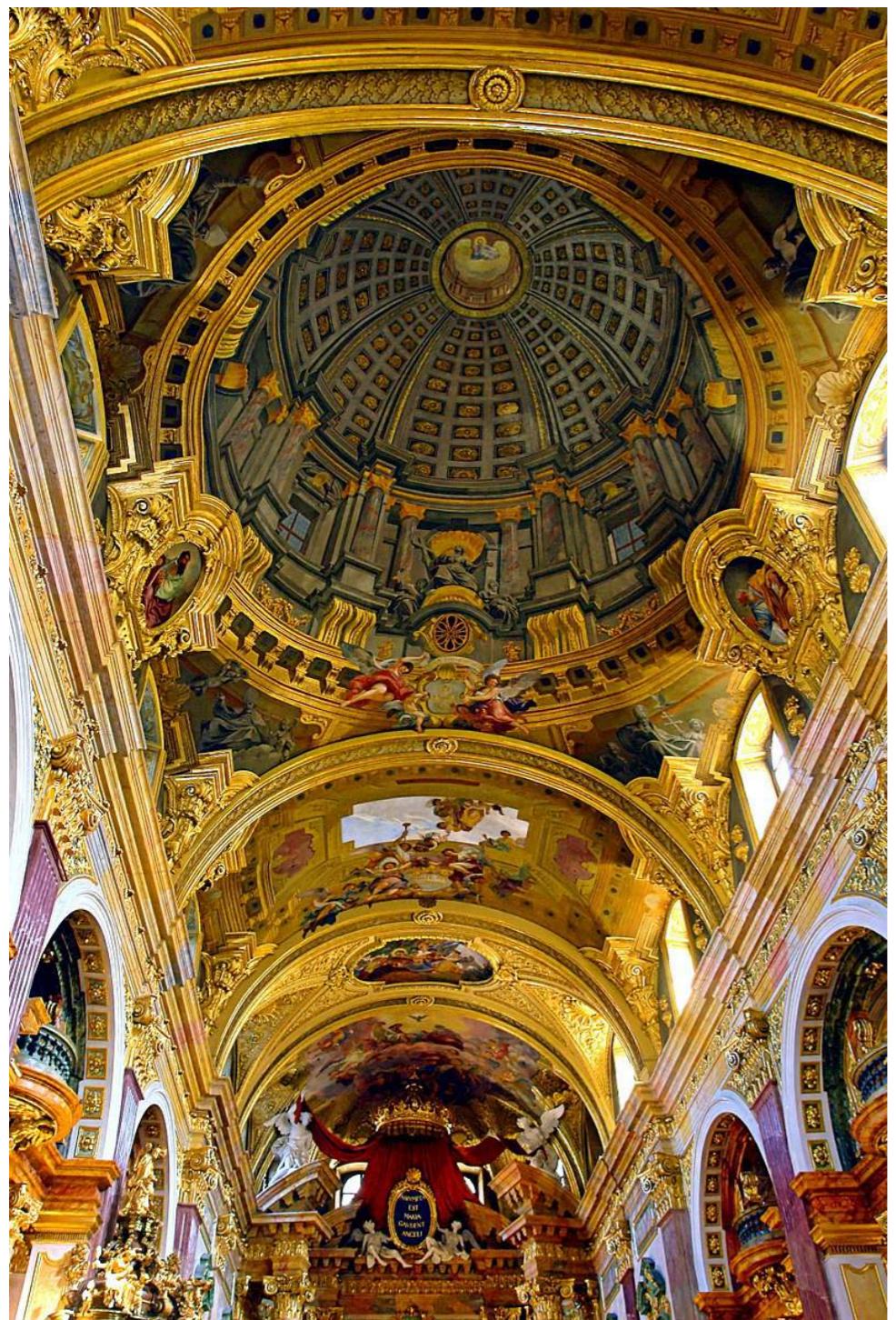


- Le tre virtù teologali (Fede, Speranza, Carità) reggono la corona d'alloro
- La dea Roma rappresenta il papato, la Gloria regge le chiavi di San Pietro
- Le tre api, simbolo della famiglia Barberini, vengono incoronate e incorniciate dalla corona che allude a uno stemma



La struttura architettonica dipinta è continuamente attraversata da figure e decorazioni, che rompono qualsiasi staticità compositiva, creando "una grande e vibrante massa in movimento in cui l'occhio si perde, incapace di trovare un punto fermo"

La posizione dell'affresco su un soffitto, calibrata da un'eccellente padronanza della prospettiva "da sott'in su", genera anche l'effetto sospeso, come se le figure stessero per cadere sullo spettatore



Chiesa dei Gesuiti, Vienna,
Andrea Pozzo

Trionfo di Ercole, Andrea Pozzo





Trionfo di Sant'Ignazio, Andrea Pozzo



Andrea Pozzo nacque a Trento nel 1642, e nel 1665, a Milano, divenne membro laico della Compagnia di Gesù. Pittore, teorico della prospettiva e architetto, noto in tutta Europa, a Roma eseguì opere notevoli

Significativo esponente del barocco romano, mirabile creatore di effetti ottici di sfondamento spaziale e prospettico, con scene complesse di figure e architetture, morì dopo una frenetica produzione artistica, a Vienna nel 1709.



Gloria di San Francesco, Chiesa della Missione



Giovan Battista Gaulli

1639, 1709

Formatosi in patria sotto la guida di Luciano Borzone (dove conobbe l'arte di Rubens e Anton Van Dyck e dei quali assimilò la pennellata pastosa e libera e la vasta gamma di colori) e stabilitosi a Roma fin dal 1657, dopo aver perso la famiglia a causa della pestilenza scoppiata a Genova, Gaulli entrò presto nell'*entourage* del Bernini, di cui divenne uno dei più dotati collaboratori

Il ciclo del Gesù è unanimemente considerato il capolavoro del Baciccio, per il vorticoso e vertiginoso moto dei personaggi che traboccano illusionisticamente dalla cornice, creando un unicum tra pittura, scultura, e architettura tipicamente barocco.

Trionfo del Nome di Gesù



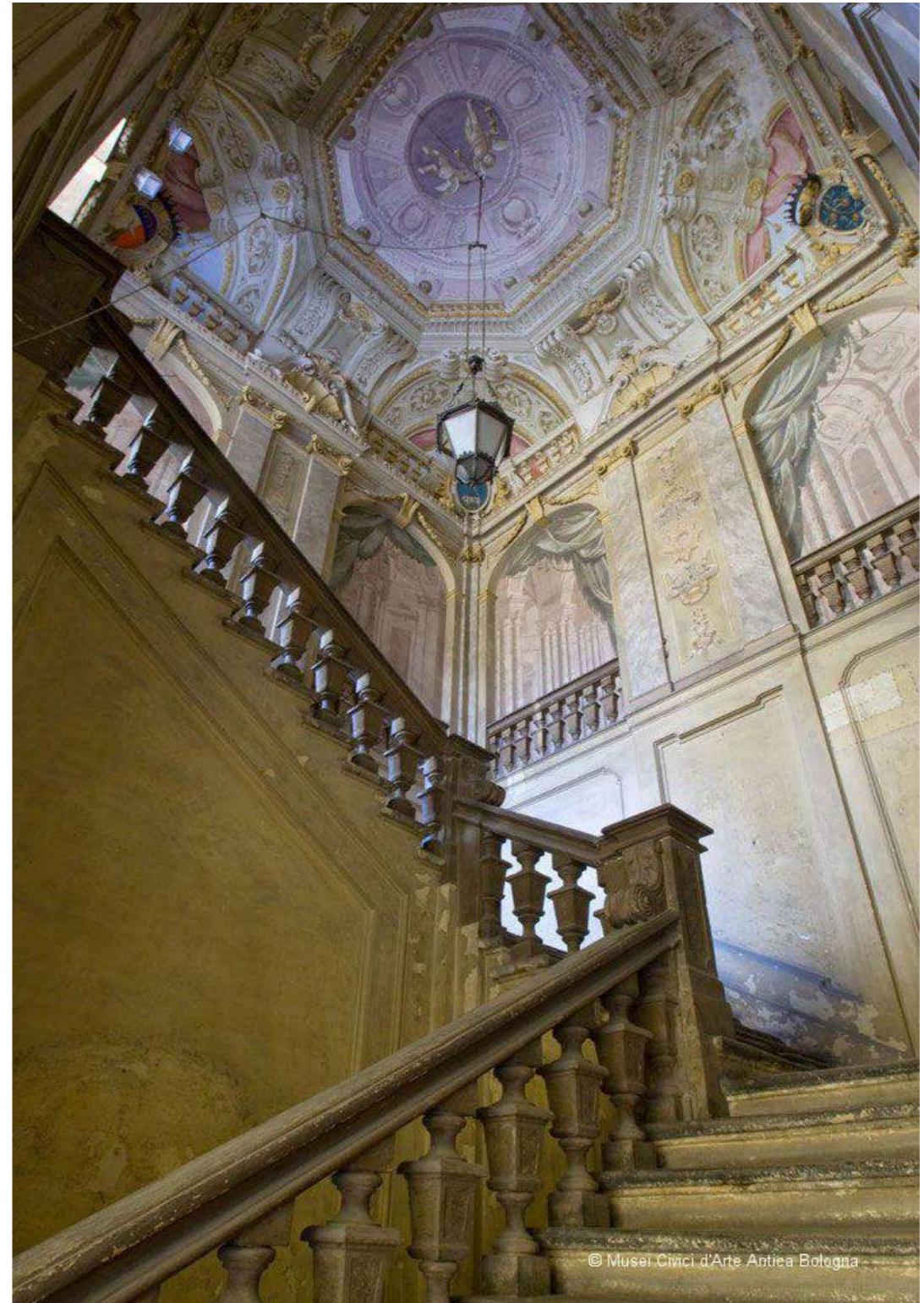
Il Baciccio porta all'apice la fusione illusiva e materiale di architettura, scultura e pittura.

La pittura ad affresco supera infatti il limite della cornice e dilaga sulle figure modellate in stucco che segnano il passaggio tra lo spazio dipinto e l'architettura reale, tra artificio e realtà.

L'illusionismo visionario del Gaulli si impone come un nuovo "segno" del barocco e come "il simbolo più chiaramente allusivo del carattere del secolo, della sua retorica e della sua accesa sensibilità religiosa" (Spinoza)

A Genova, città che aveva mantenuto costanti rapporti economici e culturali con la Spagna e le Fiandre e si configurava quale punto d'incontro di influenze culturali diverse, le soluzioni del barocco romano si combinano con il ricco repertorio decorativo dei pittori quadraturisti, legati alla tradizione bolognese-emiliana

Enrico Haffner



Dalla sintesi di queste due diverse tendenze nascono episodi di grande ricchezza ed esuberanza decorativa di cui sono splendidi esempi gli interventi di Domenico Piola e Gregorio de Ferrari in Palazzo Brignole



Decisiva per i futuri sviluppi della decorazione settecentesca si rivela anche la vicenda pittorica del napoletano Luca Giordano che, sulla base di una formazione eclettica, realizza una sintesi originalissima della moderna cultura romana (Pietro da Cortona, Bernini e Baciccio) e della tradizione cromatica veneziana (Tiziano e Veronese)



Palazzo Medici-Riccardi

Nel resto d'Europa...

Con l'arte barocca di Rubens, van Dyck e Jordaens, la grande decorazione rimane estranea per l'impossibilità di praticare, in un clima umido e freddo, la tecnica dell'affresco

Ma questo problema viene risolto da Rubens mediante cicli di grandi tele disposte lungo le pareti o sui soffitti come nella chiesa dei Gesuiti di Anversa, nella galleria di Maria de' Medici a Parigi e nella Banqueting Hall di Whitehall a Londra



In Francia, un allievo di Pietro da Cortona, Giovan Francesco Romanelli, raggiunge la capitale, dove ottiene l'incarico di decorare la galleria superiore del Palazzo del Mazzarino

Si ripete, realizzando gli affreschi per gli appartamenti di Anna d'Austria a Louvre





Charles Le Brun reggia di Versailles

Fine